COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2023 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



GIARRATANA

Omicidio Dell'Albani la difesa di Barresi «Forse un altro accesso»

Non è stata ritenuta sufficiente la visita di martedì per la perizia psichiatrica del presunto omicida. Il legale Sergio Crisanti: «Riscontrate alcune turbative».

SALVO MARTORANA pag. X

RAGUSA

Ibla e il parcheggio interrato, scontro tra la lista Fi-Pensare e Gruppo Cassì

LAURA CURELLA pag. XII

COMISO

Ordine pubblico in centro, Giglio «Assurdo il progetto presentato»

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII



SCOGLITTI

E' una guerra tra poveri tunisino cerca di rapinare un connazionale: preso

L'uomo che si trova in cella ha usato una pistola a scopo intimidatorio all'indirizzo della vittima, senza ferirla. E' stato arrestato dai carabinieri.

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

«Una vita da incubo a causa di uno stalker»

Comiso. «La Sicilia» raccoglie la denuncia di una 19enne spagnola che da mesi non riesce più a stare tranquilla Quello che sembra all'apparenza un coetaneo si sarebbe invaghito di lei e non la perderebbe di vista un attimo

«Naturalmente ho presentato un esposto alle forze dell'ordine ma non è ancora cambiato nulla»



Vita impossibile per una bella 19enne spagnola che vive in città da qualche tempo. Un giovane che, in apparenza, sembra coetaneo, di provenienza magrebina, si sarebbe invaghito della donna e non la perderebbe di vista neppure un attimo, ogni volta che la stessa mette piede fuori casa. Non sono mancati neppure episodi limite. L'ultimo qualche giorno fa che l'ha costretta a rifugiarsi all'interno di un esercizio commerciale. «Naturalmente – racconta a «La Sicilia» – ho denunciato il tutto alle forze dell'ordine ma nulla è cambiato in questi mesi».

ANTONELLO LAURETTA pag. X



LE ASSENZE DEI PRESENTI

A Vittoria l'opposizione esce dall'aula e il bilancio viene esitato
Volano accuse pesanti: «Accordo sottobanco tra destra e sindaco»
La replica: «Volevamo solo evitare lo scioglimento del consesso»

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

PREFETTURA

Attacchi chimici E' stato aggiornato il piano provinciale per la difesa d'area

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Prevenire è sempre meglio che curare. Anche se lo scenario di riferimento è dei più drammatici e cruenti. E' stato approvato e aggiornato il piano provinciale di difesa civile per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico, radiologico e nucleare edizione 2023, a conclusione di un articolato processo di confronto che ha coinvolto i competenti uffici del locale sistema di protezione civile e sicurezza pubblica.

La normativa assicura l'intervento coordinato delle strutture periferiche statali e territoriali impegnate nel soccorso della popolazione al sopraggiungere di attacchi nucleari/radiologici, chimici e biologici. A darne comunicazione la Prefettura di Ragusa *(nella foto la sede dell'ufficio territoriale del governo in via Risorgimento)*.



Il documento è stato redatto in raccordo con le indicazioni contenute nel nuovo "Piano nazionale/Linee guida per eventi con armi o agenti di tipo chimico, biologico e nucleare", in sede di gruppo tecnico, costituito dal comando provinciale dei vigili del fuoco, forze di polizia, servizio territoriale di protezione civile, Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente Sicilia, azienda sanitaria provinciale, centrale operativa del 118, sotto il coordinamento della Prefettura di Ragusa. Sono state espletate, dunque, tutte le procedure previste.

Ragusa. Si è ripetuta ieri a Marina l'iniziativa all'insegna della solidarietà con gli allievi della Quasimodo

I piccoli studenti in coro: «Mettiamo dei fiori nei nostri cannoni»



LAURA CURELLA

RAGUSA. «Mettiamo dei fiori nei nostri cannoni». Torna a Marina, la manifestazione del Gas Mazzarelli con il coinvolgimento di tutte le classi del Compensivo "Salvatore Quasimodo". Ieri mattina in piazza Dogana hanno sfilato i bimbi dei due plessi (Bella e Porto Vecchio) della scuola dell'infanzia, pronti a depositare fiori nei cannoni storici posizionati da anni di fronte al mare. Spazio poi agli alunni della primaria e secondaria che, alla presenza degli assessori Eugenia Spata e Emanuela Arezzo, hanno rilanciato messaggi di pace e solidarietà.



I piccoli studenti che hanno animato l'iniziativa di ieri mattina a Marina

COMISO: LA DENUNCIA DI UNA GIOVANE SPAGNOLA

«La mia vita è rovinata a causa di uno stalker»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ha diciannove anni. È bella, una bellezza rinascimentale che risalta in un incarnato roseo. Da alcuni mesi vive nell'incubo di uno stalker. La ragazza, una spagnola che vive e lavora in città, ha perso la serenità e la gioia di vivere che si dovrebbe avere alla sua età. Nel tardo pomeriggio di martedì scorso, è stata costretta a rifugiarsi presso un esercizio commerciale del viale della Resistenza per sottrarsi alle attenzioni indesiderate di un giovane magrebino dall'apparente età di diciotto-diciannove anni, che, secondo il racconto della ragazza, ormai non la molla un istante.

L'altro ieri, dopo averla seguita per un po', le si sarebbe avvicinato dicendole: «Ciao bella, perché non mi vuoi?». La ragazza è riuscita ad allontanarsi per rifugiarsi dentro l'esercizio commerciale, mentre il ragazzo sarebbe rimasto nei paraggi, come fosse in attesa che uscisse. Così, è stata allertata la polizia. Poco dopo, è sopraggiunta una pattuglia di agenti del locale commissariato di polizia ma il presunto stalker nel frattempo si era dileguato. Poco prima dell'arrivo della volante, impaurita e con gli occhi bassi, la ragazza ha raccontato che questa "persecuzione" va avanti ormai da oltre cinque mesi. Il magrebino l'ha incontrata un giorno per caso e deve essersene invaghito. Da allora sarebbe una presenza fissa nella sua vita, uno stress continuo.

Ha paura. Conosce dove abita, dove lavora. La segue ovunque, anche quando esce con le amiche, nonostante in più occasioni lei abbia respinto in modo inequivocabile le sue "avance". In qualche caso, tali avance hanno superato il limite come quando una sera, mentre la giovane spagnola era seduta presso una pizzeria di piazza Fonte Diana con altre due amiche, il presunto stalker si è avvicinato e dopo l'ennesimo inutile tentativo d'approccio le ha versato in testa il contenuto di una bottiglia seguito da un pugno allo stomaco. La giovane spagnola ha anche sporto denuncia presso i carabinieri, ma il ragazzo magrebino continuerebbe a perseguitarla incurante di ogni cosa.

Non c'è dubbio che denunciare sempre ogni singolo atto, ogni singola vessazione, ogni persecuzione è l'unica via percorribile, anche la circostanza di queste ultime ore andrebbe denunciata, ma è altrettanto vero che le vittime troppo spesso appaiono indifese ed inermi contro la bieca volontà di uno stalker. Occorre il fatto di sangue per intervenire?

COMISO

Inaugurata la sede dell'associazione polizia di Stato

COMISO. a.c.) È stata inaugurata ieri la sede dell'Associazione nazionale Polizia di Stato, in piazza delle Erbe. Al taglio del nastro sono intervenute autorità militari e civili, rappresentanti delle Anps siciliane i dirigenti dei commissariati di Polizia di Comiso e Vittoria e il questore di Ragusa Pinuccia Albertina Agnello, il sindaco Maria Rita Schembari e i cittadini. «L'inaugurazione della sede dell'Anps – ha commentato il sindaco - è stata anche l'occasione oltre che per incontrare i tutori dell'ordine, per salutare il questore Agnello, che andrà a dirigere la Questura di Caltanissetta».



Comiso ci riprova con Aeroitalia voli per Roma, Milano e Bologna

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Accesi ma senza alcun volo, ieri mattina, i monitor delle partenze e degli arrivi dell'aeroporto di Comiso. Il nastro dei bagagli fermo, nessuna fila ai controlli per gli imbarchi. Una struttura moderna, all'avanguardia, che in queste giornate è tristemente improduttiva per l'assenza dei voli di linea che erano rappresentati dalla flotta Ryanair che, com'è noto, ha comunicato la cancellazione delle tratte della Summer 2023. E così, ieri, al "Pio La Torre", soltanto gli impiegati, i dirigenti di Sac e di Aeroitalia, oltre ai giornalisti convocati per la conferenza stampa per annunciare un possibile rilancio.

«Ma oltre alla nostra presenza qui insieme ad Aeroitalia, è probabile che entro l'estate si possano annunciare nuove rotte che partiranno da e per l'aeroporto di Comiso», ha promesso l'A.d. di Sac, Nico Torrisi, che ha parlato insieme alla presidente della società di gestione anche dell'aeroporto di Fontanarossa, Giovanna Candura, e al Ceo di Aeroitalia, Gaetano Intrieri, per annunciare le principali novità che riguardano l'aeroscalo ibleo e la partnership con la nuova compagnia italiana, già al fianco del governatore Renato Schifani nella battaglia del "caro voli" da e per la Sicilia, soprattutto da Catania e Palermo su Roma e Milano.

«Si lavorava da tempo a quest'accordo con Aeroitalia - ha rilevato Torrisi - ovviamente dopo la decisione di Ryanair c'è stata un'accelerata e di questo sono grato, soprattutto per il fatto che questa compagnia baserà qui un aereo: una scelta strategica fondamentale, che garantirà una serie di operazioni importanti da e per Comiso che per noi resta strategico e fondamentale».

I voli, com'è noto, avranno inizio lunedì prossimo con i nuovi collegamenti da Comiso verso Roma Fiumicino, Milano Bergamo e Bologna Forlì. Gli operativi saranno effettuati con aeromobili Boeing 737/700 in configurazione da 148 posti. «Dopo diverse interlocuzioni con il presidente della Regione, Renato Schifani, abbiamo accettato di buon grado e con grande entusiasmo di estendere il nostro network in Sicilia - ha detto Intrieri, illustrando anche la storia della compagnia e la sua flotta - . Benché Comiso non fosse nei nostri piani nell'immediato, per noi oggi ha un valore simbolico enorme. In Aeroitalia le decisioni le prendiamo dentro un Cda fatto di persone con tanti anni di aviazione alle spalle. Il nostro obiettivo sarà di avere cura dei passeggeri che ci sceglieranno senza mai speculare sulle condizioni di insularità dei residenti siciliani. Lo faremo fieri della nostra A tricolore sul nostro timone di coda e con il ricordo e la memoria di un'altra A, quella che per oltre 70 anni ha fatto conoscere l'Italia nel mondo. Le tariffe? Quello dei voli low-cost che abbassano i prezzi è un falso mito, prima di tutto perché i veri low-cost nascono in America e sono riusciti ad abbassare i costi, ancor prima che i prezzi dei biglietti. E poi perché non è concepibile che si possano pagare 20-30 euro per alcune tratte, nello stesso volo di passeggeri che poi sono costretti ad acquistare a 300-400 euro. Questo non è equo e la nostra politica, invece, vuole bilanciare questo tipo di tariffe», ha sottolineato il Ceo di Aeroitalia ribadendo i concetti già espressi su Ryanair, in quanto ad «arroganza e presunzione», di una compagnia che però, al momento, ha abbandonato certamente più Comiso che Catania.

Torrisi (Sac): «La compagnia baserà qui un aereo. Entro l'estate nuove tratte»

Il Ceo Intrieri: «Subentriamo a Ryanair, ma noi calmiereremo davvero i prezzi»

«Aeroitalia ha risposto subito alle richieste della Sac, e ha investito tempestivamente su Comiso, addirittura anticipando gli operativi, e, in generale, per l'impegno preso per agevolare i siciliani negli spostamenti. Lo scalo ragusano è per noi parte integrante di un sistema aeroportuale che serve oltre metà dell'Isola: è strategico dal punto di vista turistico e fondamentale per l'economia del territorio, come evidenziato anche dal presidente della Regione, Renato Schifani, sempre al nostro fianco per affrontare le criticità. L'arrivo di Aeroitalia, consentirà inoltre di calmierare i prezzi, per questo ci auguriamo che presto vengano attivate altre tratte», hanno concluso presidente e A.d. di Sac, Giovanna Candura e Nico Torrisi.

«Quello che sta accadendo sotto gli occhi di tutti noi non è possibile accettarlo»

Aeroporto. Il sindaco di Ragusa Cassì bacchetta i vertici Sac mentre è stato rinviato l'incontro di oggi previsto all'ex Ap

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Continuano le prese di posizione del territorio sulla questione aeroporto. Mentre ieri mattina Sac e Aeroitalia hanno incontrato la stampa presso l'aeroscalo comisano *(nelle pagine regionali il racconto della conferenza stampa)*, nella stessa giornata di ieri è tornato ad intervenire il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, evidenziando come «sotto gli occhi di tutti» stia accadendo «qualcosa di semplicemente inaccettabile: i voli Ryanair cancellati dall'aeroporto di Comiso voleranno su Trapani, che ha un picco di ben 17 voli al giorno e una media di 14,5», così come peraltro già evidenziato anche nelle pagine del nostro giornale nei giorni scorsi.

«E' gravissimo che ciò avvenga grazie al contributo di fondi regionali e quindi, paradossalmente, anche con risorse di noi ragusani - evidenzia il primo cittadino - Al netto delle diatribe contrattuali tra Sac e Ryanair, nel cui merito non entriamo, non è ammissibile che nel silenzio generale il Governo regionale sia protagonista di una tale ingiustizia, che spoglia del tutto un territorio per vestirne un altro già ben coperto». E intanto è stata rinviata l'assemblea presso il Libero consorzio comunale, inizialmente convocata questa mattina, per affrontare le problematiche relative all'aeroporto di Comiso, a causa dell'assenza dei dirigenti Sac, impegnati nella stessa giornata a Roma e quindi impossibilitati a partecipare. Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha fatto sapere che riconvocherà l'incontro nei prossimi giorni per agevolare «un più ampio e qualificato confronto». Sarà importante infatti che all'incontro partecipi la stessa società di gestione, che in questo modo potrà rispondere direttamente al territorio, che in quel caso sarà rappresentato dalla deputazione nazionale e regionale, dalle sigle sindacali e dalle associazioni datoriali.

Ed è ancora di ieri l'intervento del candidato sindaco di Comiso, Salvo Liuzzo, che in merito alle dichiarazioni rilasciate dalla sindaca Maria Rita Schembari, con particolare attenzione alle affermazioni sull'abbandono di Ryanair e al presunto lassismo dei sindaci degli altri Comuni della nostra provincia, ritiene che sia stata data, ancora una volta, «un'ampia dimostrazione del fatto che sul tema si navighi a vista e che l'Amministrazione comunale risulti essere in stato confusionale». Liuzzo aggiunge: «Per un verso, si percepisce che la sindaca era già al corrente dell'emergenza che si stava consumando, per altri versi sono accusati i sindaci del comprensorio di non avere contribuito alla ricapitalizzazione di Sac. In altre sedi viene detto che le quote andavano vendute perché il Comune non aveva le risorse necessarie per partecipare alla ricapitalizzazione. Di certo la cessione delle quote a Sac non ha comportato alcuna ripercussione positiva per l'aeroporto e, di conseguenza, per tutto il territorio ibleo».

«Nel frattempo – dice ancora Liuzzo – durante la convention di Villa Orchidea, l'assessore al ramo ha dichiarato che il bilancio dell'ente risulta essere in avanzo di 9 milioni di euro. In questo contesto di profonda confusione, la sindaca non ha citato la Regione guidata dal governatore "amico" e che, nel frattempo, dimostra in maniera incontrovertibile di puntare verso Trapani. Ci chiediamo, dunque: perché la Regione punta tutto su Trapani e trascura in maniera così evidente il nostro aeroporto? Perché Trapani viene finanziata oltremodo (tutti i voli che avevamo su Comiso sono stati trasferiti proprio a Trapani, guarda caso). E perché i parlamentari, in modo particolare quelli di maggioranza, non intervengono, nello specifico, in modo deciso? Perché tutto questo silenzio?».

«Per tornare alle dichiarazioni della sindaca – conclude Liuzzo – noi riteniamo che bisogna stare molto attenti nel lasciarsi andare a certe affermazioni. E, di certo, additare i sindaci del comprensorio ibleo, a proposito dell'aeroporto, è un errore da matita blu».

Comiso, Gaglio e l'ordine pubblico «Quella del sindaco manovra elettorale»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. «L'amministrazione Schembari annuncia alla città una soluzione al problema della sicurezza nel centro storico che è il simbolo della propria azione amministrativa in questi 5 anni: chiacchiere e resa incondizionata di fronte ai problemi». Sono le parole del capogruppo consiliare della Lista Spiga, Gaetano Gaglio.

Gaglio dice la sua su "Comiso centro sicuro". «Di fronte all'ennesimo episodio di violenza nel centro storico - scrive - l'Amministrazione Schembari ha annunciato le solite chiacchiere e promesse elettorali travestite da soluzione originale a un problema ormai strutturale. Unica certezza: lo Stato si è arreso al pericolo di episodi di violenza che contribuiscono a desertificare le attività commerciali nel centro comisano e ha deciso di demandare l'ordine pubblico ai privati in cambio di uno sconticino sulla Tosap».

«Intanto - ancora Gaglio - stiamo parlando di una mera promessa elettorale, gli sconti mirati sulle tasse non si possono applicare a parole o firmando un protocollo, devono essere supportati da atti consiliari, essendo il Consiglio comunale l'organo che decide sui tributi locali. Nessun Consiglio comunale ovviamente è stato convocato, nessun atto è stato sottoposto alla commissione competente e fino alle elezioni il Consiglio può ormai deliberare solo su atti indifferibili e urgenti. Quindi se ne parla dopo».

«Poi la stessa soluzione è sbagliata - sostiene Gaglio - i servizi di vigilanza privata non hanno il potere di intervenire in piazza o per le vie cittadine del centro, non possono fermare nessuno in presenza di reati o minacce. Possono solo allertare le forze dell'ordine e segnalare quanto accade. Quindi il progetto può soltanto garantire in qualche modo la sicurezza all'interno dei locali, che non è certo il luogo in cui nascono gli episodi di violenza, e assicurare un minimo di deterrenza, altro che ordine pubblico assicurato. E se nasce un problema lontano dai locali che hanno adottato la vigilanza che facciamo? Perché invece non si utilizza lo strumento di cui il Comune può concretamente disporre, ovvero la polizia municipale? Perché non istituire turni aggiuntivi per coprire le ore critiche e garantire presidi permanenti nelle piazze di Comiso e Pedalino? Anche in questo caso ci sarebbe un costo per l'ente, ma la deterrenza sarebbe più efficace, le possibilità di intervento più efficaci e i costi per assicurare l'ordine pubblico sarebbero interamente a carico di chi li deve sostenere: lo Stato».

Sono i giorni dell'Addolorata E' fermento nell'intera città per una festa tra le più attese

I riti. Da domani inizia la tradizionale «Settina» con un testo dialettale di origine antichissima

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Al via, da domani, in chiesa Madre, i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. Addolorata. Inizierà, infatti, il tradizionale "Settenario" che, predicato quest'anno dal sacerdote Davide Paglia, proseguirà sino a giorno 19. In preparazione dei momenti clou, per sette giorni, dunque, al termine della messa, una fase vibrante e ricca di pathos, il canto della "Sittina", con Alessandro Cassibba, Salvino Vicino e Domenico Giarraffa, e con la preghiera che, di volta in volta, sarà animata da gruppi e associazioni differenti, pronta a fare rivivere ai fedeli i dolori di Maria.

In particolare, viene declamato un testo dialettale di origine antichissima e composto da sette strofe che parla dei sette dolori della Vergine: la profezia di Simeone, la fuga in Egitto, la sosta di Gesù nel tempio, l'incontro sulla via del Calvario, la crocifissione, la morte e la deposizione con la sepoltura. Al termine, i fedeli, con la recita di alcuni versi in dialetto, esprimono l'adesione al progetto di salvezza divino che passa attraverso il dolore e la morte. La partitura originale è per banda. Nei primi del '900 è stata adattata all'organo. La festa dell'Addolorata, nata nella seconda metà del '700, dal 1910 si celebra la terza domenica di maggio, quest'anno quindi il 21 maggio. Il parroco di Santa Maria delle Stelle, don Innocenzo Mascali, assieme ai componenti del comitato dei festeggiamenti, con il vicepresidente Salvatore Incardona, il segretario Vincenzo Bombace e il tesoriere Antonio Minardi, hanno predisposto una serie di iniziative destinate a richiamare un numero consistente di fedeli. «Il comitato, composto anche da molti portatori e da molti cari amici – afferma Incardona – si è adoperato nella raccolta di sostegni economici da parte di sponsor e fedeli».

«Attraverso l'ascolto premuroso, il dialogo sincero, il perdono ricevuto, vissuto e donato – sottolinea don Mascali – possiamo realizzare e mostrare il volto bello di una chiesa sinodale che Maria, per prima, insieme al discepolo Giovanni, ha realizzato e vissuto ai piedi della croce». Oggi, alle 19,30, sarà inaugurata la mostra d'arte sacra "L'infinito" che si terrà presso palazzo Fidone, a cura dell'associazione ArteInsieme Comiso.



Nella foto di Gaetano Spataro, una suggestiva immagine dell'Addolorata

Salvini: «Il Ponte sarà transitabile nel 2032»

L'incontro. Il ministro ai sindacati: «Mobiliterà investimenti per 30 miliardi su strade e ferrovie tra Sicilia e Calabria» Cisl, Uil e Ugl favorevoli, Cgil contraria: «Non è la priorità». "Cantiere Italia": 50 miliardi tra opere in corso e in appalto

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Il Ponte sullo Stretto di Messina è «prioritario», «un'opera fondamentale» che non solo la Sicilia e la Calabria, «ma tutta l'Italia e l'Europa attendono da 50 anni e, se tutto va bene, sarà transitabile nel 2032». Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, spinge sul progetto e scommette sulla possibilità che sia pronto in meno di dieci anni. Lo fa incontrando i sindacati, che invita al Mit per un confronto su infrastrutture, Codice appalti e sicurezza nei cantieri, e naturalmente "Pnrr" e Ponte. Su cui riemergono diverse visioni, con il sì al progetto di Cisl, Uil e Ugl, legato alla realizzazione e al completamento delle altre opere, mentre la Cgil non lo considera «una priorità in questo momento».

Il Ponte sullo Stretto è il completamento di un quadro, spiega Salvini, che vede investimenti per circa 30 miliardi in viabilità su strade e ferrovie tra le due regioni nei prossimi anni. Per realizzarlo, l'allegato infrastrutture al Def 2023 quantifica il costo aggiornato, comprensivo delle opere a terra, in 13,5 miliardi.

Quello con i sindacati è, comunque, «l'inizio di un cammino», dice assicurando «massima disponibilità al dialogo» (e anche «confortato» che «non vogliano bloccare» il Paese), preannunciando che un nuovo incontro sarà fissato entro giugno e che partiranno tavoli tematici. A loro mostra il Cantiere-Italia, distribuendo cartine dettagliate, che tengono conto anche delle tratte finanziate con fondi "Pnrr". In campo già 50 miliardi di lavori pubblici nel 2023, sommando - spiega il titolare del Mit - gli interventi in corso e quelli che partiranno quest'anno, tra ferrovie e strade, «una mole incredibile». E se dovessero arrivare altri fondi del "Pnrr", saranno investiti sull'edilizia sociale e contro la dispersione idrica, anticipa.

La riunione tra Salvini e i sindacati si è aperta con l'illustrazione del lavoro fatto in questi primi sei mesi di governo. Salvini ha sottolineato la massima disponibilità al dialogo e ha elencato i provvedimenti più significativi, a partire dagli interventi in corso o che avranno il via entro il 2023, sia per cantieri ferroviari che stradali, anche quelli finanziati dal "Pnrr". A proposito dei contributi europei, Salvini ha tenuto a precisare che «contiamo di spendere tutto e spendere bene».

I sindacati hanno riacceso i riflettori anche sul caro affitti e sulla necessità di garantire più alloggi agli studenti, in questi giorni in mobilitazione. Tema all'attenzione anche del ministero di Porta Pia: l'obiettivo, spiegano, è dare vita ad una «direzione ad hoc dedicata al tema degli alloggi».

Non manca il tema del Codice degli appalti, con il no ribadito dai sindacati al subappalto a cascata, ma con l'impegno del ministro - riferisce il numero uno della Uil, Pierpaolo Bombardieri - ad affrontare la questione della tutela dei lavoratori a cui, nel passaggio, non viene garantito il mantenimento dello stesso contratto. Lo stesso Bombardieri arriva al ministero regalando a Salvini «un ponte in miniatura, proveniente dalla Cina... me ne sono accorto dopo», confessa dicendogli che «se non riesce nel Ponte sullo Stretto può costruire questo». Salvini è stato al gioco.

Il confronto è stato «positivo», dicono Cisl, Uil e Ugl. Parla di «un incontro informativo» la Cgil, con la vicesegretaria generale Gianna Fracassi, che sul Ponte resta critica: «Non è una priorità in questo momento. In questa fase è necessario dare risposta alla mobilità delle persone, rafforzando la viabilità stradale e ferroviaria, e allo sviluppo industriale». Invece è favorevole la Cisl, con il segretario confederale Andrea Cuccello, che partecipa all'incontro al posto del numero uno Luigi Sbarra, assente per aver contratto il Covid, e si dice convinto che «possa costituire un volano straordinario per tutto il sistema infrastrutturale del Sud». «Siamo a favore degli investimenti, ma c'è un problema di infrastrutture che portano al Ponte e abbiamo chiesto garanzie sulle altre opere da terminare», insiste Bombardieri. Il progetto «per la sua realizzazione è assolutamente condivisibile», afferma il segretario generale dell'Ugl, Paolo Capone. Sabato prossimo, intanto Cgil, Cisl e Uil saranno di nuovo in piazza insieme a Milano, poi il 20 a Napoli per la mobilitazione unitaria.

Si schiera a favore del Ponte l'A.d. di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, nel giorno dei conti che vedono un utile «a fine lavoro» del 3%. La società triestina specializzata nella cantieristica navale, attraverso una propria controllata specializzata in infrastrutture e ponti (ne sta costruendo uno in Romania gemello a quello di Messina, ma più corto) ha già lavorato con Webuild alla ricostruzione del Ponte Morandi di Genova assemblando le parti in acciaio. Ora Folgiero si propone per il Ponte di Messina «se il sistema Paese lo chiederà. Se il leader del mercato delle infrastrutture e anche il sistema Paese chiedono a Fincantieri di prendere quello che ha nel settore delle infrastrutture e metterlo al servizio di un progetto strategico, noi ci siamo. «Non conosco i dettagli del progetto, ne conosco l'importanza e attualmente non abbiamo un coinvolgimento: Fincantieri può essere un contributore in un progetto di infrastruttura».

Anche l'A.d. di Webuild, Pietro Salini, ha detto la sua: «La verità è che sul ponte sullo Stretto si fanno polemiche modeste. È un'opera che sognava già Giulio Cesare. Noi tra un anno siamo pronti a far partire i lavori. Il costo di 13,5 miliardi è verosimile - conferma Salini - . Il Ponte in sé ne costa quattro e mezzo, altri sei servono per le opere accessorie e di compensazione, più altri oneri di ingegneria e la parte di Rfi».

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/11/cronaca/comiso-causa-incidente-e-scappa-intercettato-e-denunciato/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/10/attualita/comiso-schembari-consegnati-i-lavori-per-la-realizzazione-del-cimitero-di-pedalino/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/10/politica/ragusa-cassi-i-voli-ryanair-cancellati-da-comiso-voleranno-da-trapani-non-e-ammissibile/

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/05/10/attualita/aeroporto-comiso-presentati-i-nuovi-voli-aeroitalia/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-incidente-non-si-ferma-a-prestare-soccorso-era-anche-senza-patente-e-senza-assicurazione/

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-di-comiso-la-politica-distratta-e-un-territorio-che-non-ha-visione-strategica/

https://corrierediragusa.it/2023/05/10/comincia-lera-di-aeroitalia-allaeroporto-di-comiso-con-rotte-verso-roma-milano-bergamo-e-bologna-forli/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-aeroitalia-presenta-le-nuove-rotte-181375/

https://www.ragusanews.com/attualita-comiso-si-vola-da-lunedi-intrieri-aeroitalia-punta-a-bologna-181403/

https://www.ragusanews.com/cronaca-preso-il-pirata-della-strada-di-comiso-181420/

https://www.giornaleibleo.it/2023/05/10/voli-per-roma-fiumicino-milano-bergamo-e-bologna-forli-arriva-aeroitalia-a-comiso/

https://www.ragusah24.it/2023/05/10/aeroporto-comiso-presentate-le-nuove-rotte-di-aeroitalia/

https://www.radiortm.it/2023/05/10/presentate-le-nuove-rotte-aeroitalia-da-comiso/

https://www.radiortm.it/2023/05/10/consegnati-i-lavori-per-la-realizzazione-del-cimitero-a-pedalino/

https://www.radiortm.it/2023/05/11/comiso-omissione-di-soccorso-denunciato-dalla-polizia-locale/

https://www.nuovosud.it/articoli/201862-economia-ragusa/comiso-laeroporto-torna-rianimarsi-da-luned%C3%AC-arriva-aeoritalia

https://www.nuovosud.it/articoli/201807-cronaca-ragusa/comiso-lultimo-saluto-girolamo-piparo-uomo-politico-e-letterato

http://www.lopinioneragusa.it/un-momento-storico-per-pedalino-atteso-da-decenni/

http://www.lopinioneragusa.it/inaugurata-nuova-sede-anps-a-comiso/

https://ztl.live/cultura/comiso-e-in-fermento

https://ztl.live/cronaca/comiso-assemblea-dei-sindaci

https://ztl.live/cronaca/luscita-sbagliata-della-sindaca

https://ztl.live/cronaca/presentazione-nuove-rotte-aeroitalia

Il “pantano” dell’Ars batte tutti i numeri

Lo stallo di Sala d’Ercole. Il presidente Galvagno illustra in conferenza stampa l’attività svolta in sei mesi ma la seduta del pomeriggio ancora una volta salta per le assenze: «Questa fase è imbarazzante»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Realista, disilluso e in vena di fare pochi sconti. Il presidente dell’Ars Gaetano Galvagno, incontrando ieri i giornalisti per la conferenza stampa a Palazzo dei Normanni in cui fare un bilancio dei primi sei mesi di legislatura, ha affrontato i problemi senza aspettare che altri portino le soluzioni. Un avviso ai naviganti rispetto alla produzione legislativa lo ha però lanciato, senza affidarsi troppo all’extratesto: «L’Aula può rimanere aperta anche h24 ma ci vuole carne al fuoco da mettere. Ci sarà un confronto col governo. Vogliamo lavorare fino alla settimana prima delle amministrative del 28 e 29 maggio, in passato sotto elezioni il periodo di pausa è stato un tantino più lungo. Cercheremo di intensificare l’attività per recuperare».

Non sono parole che usa per smarcarsi «I rapporti col governo Schifani sono ottimi, aspettiamo che ci dia le priorità che intende portare avanti. Auspichiamo che in tempi celeri ci trasmetta quello che ritiene opportuno portare in Aula», sottraendosi allo scaribarile istituzionale che all’Ars pure ha messo in vetrina campioni di lungo corso e chiarendo comunque di non essere disposto a portare la croce da solo. Magari un altro al suo posto avrebbe aspettato di registrare la maggioranza, procedere a un confronto parlamentare e usare tutte le giaculatorie che la casistica mette a disposizione, e forse, di questo passo con i chiari di luna che ci sono questa conferenza non si sarebbe potuta fare mai. Eppure, anche di fronte al riconoscimento di alcuni errori, il giovane presidente fissa il concetto e va oltre: «Determinate norme potevano seguire un percorso differente o non seguire alcun iter come quelle della legge di stabilità finanziate con le risorse del Fsc per interventi a pioggia. Difficilmente in futuro questa Presidenza si assumerà il rischio di avallare norme che potranno essere impugnate. Per fare felice qualche deputato non abbiamo fatto un buon lavoro».



Di per sé la felicità è un concetto impegnativo da portare avanti a Sala d’Ercole, per evitare dunque margini troppo aleatori di agibilità, il presidente dell’Ars ribadisce l’impegno a far tesoro dell’esperienza del recente passato. «La copertura era incerta rispetto a un accordo o a una programmazione, era una operazione rischiosa. Stiamo prendendo l’impegno per evitare in futuro incidenti di questo genere», riferendosi ai fondi Fsc non ancora nella piena disponibilità effettiva.

Rimane il tempo anche per snocciolare numeri con più disegni di legge presentati (392 contro 257) nei primi sei mesi della legislatura rispetto allo stesso periodo di quella precedente ma meno leggi approvate (6 a fronte di 9) con un numero di sedute a sala d’Ercole (41 a 47) e nelle commissioni (197 a 206) inferiori rispetto a cinque anni fa. Le ore di sedute risultano pari a 338 ore e 28 minuti, rispetto alle 411 ore e 6 minuti di cinque anni fa. Tra le maggiori criticità, il presidente dell’Ars, ha citato le impugnative: 66 articoli su 143 approvati, pari al 46,15%, a fronte dei 17 impugnati rispetto ai 132 approvatati cinque anni fa e pari al 12,8%. Qualche ora dopo, constatata l’inagibilità del campo di gioco per le assenze dei deputati lo stesso presidente dell’Ars ha preso atto del momento difficile non nascondendo «il forte imbarazzo».

Lapidari i 5Stelle «L’unico vero dato che il presidente dell’Ars doveva comunicare non poteva comunicarlo senza il rischio di provocare una crisi di governo: se l’Ars è quasi catatonica e marcia con il freno a mano tirato la colpa principale è dell’esecutivo Schifani che in sei mesi di legislatura non ha praticamente cavato un ragno dal buco».

L'ANALISI

SCHIFANI SCACCI LO SPETTRO DELLA CROCETTIZZAZIONE

MARIO BARRESI

Due foto, innanzitutto. E poi una suggestione, un brutto ricordo che torna come la peperonata a mezzanotte.

Le immagini sono entrambe tratte da un interno di gruppo a Palazzo dei Normanni.

La prima, poco prima dell'alba del 10 febbraio scorso, immortala un'Ars operosa, col sold out sugli scranni e un brulicare nei corridoi per aggiudicarsi una piccola fetta del maxi-emendamento trasversale. Tutti presenti, tutti attivi - di più: iperattivi - nello sporco ma ben pagato lavoraccio di rappresentare i siciliani, poco dopo aver votato l'adeguamento delle (loro) indennità al tasso d'inflazione: circa 800 euro in più al mese. Tutti felici e contenti, di aver strappato una sagra o un contributo per la banda musicale del paese.

La seconda foto, impietosa, è quella di Sala d'Ercole ieri pomeriggio. Poche ore dopo la conferenza stampa del presidente Gaeatano Galvagno, che si sforza di fare il "ragioniere", tutto sommato ottimista, di un'azienda improduttiva. In aula pochi deputati che sbadigliano, con l'assessore Giovanna Volo che chiede l'ennesimo rinvio per rispondere a interrogazioni sulla sanità. Fa quasi tenerezza, mentre osserva, con lo sguardo perso nel vuoto, il deluchiano Ismaele La Vardera sparare sulla croce azzurra: «Bastaaa... Si dimetta».

Lo stesso Galvagno in conferenza dei capigruppo, lancia l'allarme: «Qui, signori miei, ci vengono a sputare in faccia». Il bilancio legislativo dei primi sei mesi è assai magro. Tolta la finanziaria delle marchette, peraltro in buona parte impugnata da Roma, e le norme di bilancio resta soltanto la legge 4 del 18 aprile scorso recante "Disposizioni in materia di tassa automobilistica. Interventi finanziari a favore dell'aeroporto di Trapani Birgi". Ora la prossima seduta sarà il 16 maggio, poi tutti in "ferie elettorali" per il rush finale delle Amministrative.

Non è un problema di quantità. Ma di approccio politico. «Ci vuole carne al fuoco da mettere. Ci sarà un confronto col governo». Il presidente dell'Ars lo dice in modo diverso rispetto a come l'avrebbe detto Gianfranco Micciché. Ma la sostanza è la stessa: a latitare, nel vuoto operativo del «Parlamento più antico d'Europa» è proprio l'attività della maggioranza e del governo.

E qui arriva la suggestione. Il vago senso di *déjà vu*. Renato Schifani, «parlamentarista convinto», ha un'opposizione meno cruenta di quella che accolse sin dal primo giorno Nello Musumeci. Ma il governatore rischia di sprecare questo credito di fiducia personale. E le sue (legittime) battaglie - la denuncia contro il cartello del caro-voli, il richiamo all'Anas sui cantieri lumaca, le sfuriate contro i burocrati che firmano atti a sua insaputa, lo stop alle spese allegre a Cannes - sono tutte "extraparlamentari". Crociate politiche (e mediatiche) che, seppur con uno stile completamente diverso, cominciano ad assomigliare alle "armi di distrazione di massa" usate da Rosario Crocetta all'inizio del suo mandato. Quando, osannato da giornali e coccolato dai salotti tv, gridava allo «scantalo» per ogni «manciugghia» trovata nei cassetti.

Sappiamo com'è andata a finire. E adesso, per evitare la "crocettizzazione" - perché prima o poi la luna di miele con l'opinione pubblica finisce - Schifani dovrebbe, con la capacità che tutti gli riconoscono, chiudere tutti i suoi (assessori e maggioranza) in una stanza e strigliarli per bene. Magari c'entreranno pure le «zavorre del passato» evocate dal suo vice Luca Sammartino, ma dopo l'eventuale «tagliando della giunta» previsto in estate sarà già passato un anno dalla vittoria delle elezioni. Un lasso di tempo sufficiente per misurare il delta fra gli annunci e i fatti.

Twitter: @MarioBarresi

Nuovo caso Italia-Francia «Meloni disumana» La replica: «Ci usano»

Critiche in Europa. Attacco sui migranti di Séjourné fedelissimo di Macron. La premier: «Hanno un problema di consenso interno»

MICHELE ESPOSITO

STRASBURGO. «Sui migranti Giorgia Meloni è ingiusta, disumana e inefficace». Ad una manciata di giorni dal tackle del ministro Gerald Darmanin, la Francia torna all'attacco del governo italiano e aggiorna la battaglia tra Roma e Parigi sull'immigrazione. Questa volta, tuttavia, contesto e forma della sortita sono diversi. A farsene portavoce, dalle colonne di Le Figaro, è stato Stéphane Séjourné, capo del partito Renaissance e luogotenente di Emmanuel Macron in Europa. Dal fedelissimo del presidente francese è giunto un affondo soprattutto politico. Diretto a Roma ma, più in generale, a tutte le destre, dentro e fuori i confini transalpini. E politica è stata la replica di Meloni: «Non è ideale usarci per regolare i loro conti interni, però ognuno fa le scelte che vuole fare», ha replicato la presidente del Consiglio.

Eppure, con l'avvicinarsi delle Europee il rischio è che quella della migrazione non sia più una materia relegata alla politica interna. Séjourné, all'Eurocamera, è a capo dei liberali di Renew che, dopo il voto del 2024, potrebbero fare da ago della bilancia per la formazione di una maggioranza a Strasburgo. Soprattutto se il dialogo tra il Ppe e le destre porterà ad un'alleanza vera e propria. L'obiettivo di Renew è rompere sul nascere il sodalizio, diventando ingranaggio imprescindibile di un rinnovato asse pro-europeista tra Popolari e Socialisti europei.

Poi, certo, ci sono i risvolti interni. La Lega è nel governo italiano e, allo stesso tempo, è la principale alleata in Europa dell'avversario numero uno di Macron, Marine Le Pen. «L'estrema destra francese prende per modello l'estrema destra italiana. Si deve denunciare la loro incompetenza e la loro impotenza. Meloni fa tanta demagogia sull'immigrazione clandestina», ha spiegato Séjourné. «Non c'è un problema bilaterale con la Francia. Evidentemente hanno un problema di consenso interno. Non mi ci voglio infilare, capisco le difficoltà», ha risposto Meloni dopo aver rinsaldato a Praga l'asse con il premier ceco Petr Fiala, altra pedina della destra europea. E se Meloni non ha mancato di sottolineare la mancanza «di galateo» che si registra Oltralpe, il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto ha definito Séjourné «un'altra vittima» del nervosismo francese. Mentre Matteo Salvini ha scelto ancora una volta di tenere alto il livello dello scontro: «Sono toni inaccettabili e offensivi. La Francia non può dare lezioni a nessuno», ha sottolineato il vicepremier.

Ma non è finita qui. Nella stessa giornata in cui Parigi è tornata in trincea sui migranti, la Spagna del socialista Pedro Sanchez, prossimo presidente di turno dell'Ue e non lontano da una campagna elettorale in salita, ha scelto di puntare un bersaglio diverso, quello del welfare. La vicepremier Yolanda Diaz, battagliera leader del neo partito Sumar, in un dibattito parlamentare ha infatti sottolineato che, con l'ultimo decreto, «Meloni ha mostrato di voler governare contro lavoratori e lavoratrici», per «tornare» al modello dei «contratti spazzatura». Anche in questo caso politica interna ed europea si sovrappongono. «Quelle italiane sono politiche di successo, Diaz non ha pudore», ha replicato il leader degli ultraconservatori di Vox, Santiago Abascal. Mentre da Roma è intervenuto il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Spiace che la vicepremier spagnola interferisca nella vita politica italiana dando giudizi inaccettabili sulle scelte del governo. Le difficoltà elettorali del suo partito non giustificano offese ad un partner e alleato europeo. Non è questo il modo di collaborare», ha twittato il titolare della Farnesina.

«L'accordo era sull'elezione diretta del presidente della Repubblica»

Mugugni della Lega sul progetto di premierato di Meloni che ricorda gli impegni pre-elettorali

MARCELLO CAMPO

ROMA. La Lega frena sull'elezione diretta del premier. All'indomani delle consultazioni tra governo e opposizioni, malgrado il tentativo del segretario Matteo Salvini di smussare i toni, i gruppi verdi tengono il punto. «Il programma elettorale del centrodestra, quello su cui eravamo tutti d'accordo - ricordano diversi parlamentari - prevedeva l'elezione diretta del presidente della Repubblica. Ora vediamo che Giorgia Meloni pensa all'elezione diretta del premier: se ne può discutere, a patto però di avere garanzie sul ruolo del parlamento».

In effetti, se si va a spulciare «L'Italia, domani. Programma quadro per un Governo di centrodestra», così si chiamava il programma del centodestra, si legge al terzo punto di 15, quello dedicato alle riforme, che la coalizione punta all'elezione diretta del Presidente della Repubblica e alla piena attuazione dell'autonomia e della legge sul federalismo fiscale, insieme a quella su Roma capitale.

Ma è proprio sul tema dell'autonomia differenziata che dai rumors del Transatlantico emerge un clima di duello, per ora ancora strisciante, tra la Lega e Fratelli d'Italia.

I dissapori non vertono tanto sul testo, quanto sui tempi della sua approvazione. Com'è noto, il prossimo appuntamento elettorale di maggior rilievo nazionale sarà tra circa un anno, quando gli italiani sceglieranno i 73 parlamentari al Parlamento europeo.

Sarà un'elezione proporzionale con le preferenze, in cui, inevitabilmente, la lotta tra partiti, anche tra alleati, sarà all'ultimo voto. Fratelli d'Italia, già ora, intende mettere le mani avanti, facendo capire che farà di tutto per scongiurare il rischio che la Lega possa arrivare alle urne avendo già incassato un primo voto a favore dell'autonomia. Uno scenario che infatti potrebbe aiutare molto il partito di Matteo Salvini a recuperare quei consensi, soprattutto nel Nord, che alle ultime politiche sono andati al partito di Meloni. Inoltre, questo scenario preoccupa ancora di più Via della Scrofa alla luce del fatto che per la data del voto è ovviamente certo che il percorso della riforma presidenziale sarà al massimo giunto a metà strada.

Clima di duello per ora strisciante tra Carroccio e FdI

Infine, il dibattito sulle riforme provoca nuove scintille anche all'interno del Terzo polo. Al centro dello scontro tra Italia Viva e Azione l'intenzione annunciata da Carlo Calenda di voler coordinarsi con il resto delle opposizioni. «Noi - replica Raffaella Paita (Iv) - non faremo nessun coordinamento con il M5S: se Azione vuole questo, faccia pure. Noi - prosegue - siamo fedeli alla linea di chi ha votato per il Terzo polo: elezione diretta del premier e superamento del bicameralismo. Se Calenda ha cambiato idea anche su questo è un problema suo. Più che il rischio di una nostra entrata in maggioranza temo con queste uscite un avvicinamento tra Conte e Calenda o Calenda e Schlein. Prospettiva poco dignitosa per i riformisti».